

LA ROMA DEL PIPER



PAOLO VILLAGGIO CICLISTA E ROBERTO BENIGNI SQUATTRINATO

Paolo Villaggio (1932-2017) in Piazza di Spagna. «Era spesso al Piper o al Privé», dice Antonella Amendola. A destra, Roberto Benigni, oggi 72: «Rubacuori e squattrinato, voleva una sua foto su *Novella 2000*».

Dopo gli amori altrui, con *Tracce di Tano Festa - Il clima felice degli Anni 60, la fiaba romana di artisti straordinari* Antonella ha voluto raccontarne uno suo. La storia nasce da un sogno. Tano, il pittore scomparso nel 1988, protagonista della stagione estrema e trasgressiva della pop art romana, tende una mano ad Antonella. E da lì, per 170 pagine, come in un valzer, lei si ritrova di nuovo a roteare in quel mondo. Un ambiente così carico di colore, passione ed energia da apparirci a distanza di anni esagerato, quasi irreali, ai limiti dell'incredibile. «Tutti parlano della *Dolce Vita*», dice Antonella, «ma la Roma degli anni successivi era una città esplosiva, dove il detonatore era il desiderio liberatorio di lasciare un segno. Che fosse l'eccentricità di Marina Ripa di Meana o Anita Pallenberg, gli esperimenti cinematografici di Carmelo Bene, o i progetti di Paolo Villaggio, ognuno cercava di affermare la pro-



pria creatività nella musica, nell'arte, nel cinema, nella moda, nello stile di vita». Tano dipingeva e nel suo gruppo c'erano Mario Schifano, Franco Angeli e, più distaccata, Giosetta Fioroni. «Il barone Giorgio Franchetti», sottolinea Antonella, «aveva una collezione di artisti americani come Pollock, Rotko, Rauschember e aveva venduto tutto per investire su di loro».



UN'EPOPEA TRA ARTE E VITA

A sinistra, il libro di Antonella Amendola, *Tracce di Tano Festa - Il clima felice degli Anni 60, la fiaba romana di artisti straordinari*, pubblicato da Gargemi Editore.

TRADITO DAL VINO, UGO S'APPISOLÒ E ROMY OFFESA LO MISE AL BANDO

Ugo Tognazzi (1922-1990) e Romy Schneider (1938-1982) sul set de *La Califfa*. «Una sera lui la invitò a cena a casa», dice Antonella, «ma nel passaggio dalla tavola al letto, lui s'addormentò e lei non lo perdonò».

I tre moschettieri erano sempre in giro, Roma è grande, ma gli indizi della loro presenza erano inequivocabili. «C'era un concessionario d'auto che si faceva pagare in quadri», sorride Antonella, «e quando vedevi in giro certe cabrio americane o una Rolls dai colori improbabili, potevano essere solo loro». Aperitivo da Rosati in piazza del Popolo, cena al Bolognese o alla Carbonara di Campo de Fiori, notte al Piper, regno di Patty Pravo, o alla Prugna in Trastevere, alla corte di Franco Califano e del boss della Magliana Enrico De Pedis.

GIRAVA ANCHE MOLTA DROGA

«Era una giostra inarrestabile», commenta Antonella, «tra gente famosa e gente che lo voleva diventare. Purtroppo girava anche tanta droga e ogni giorno, soprattutto ogni notte, da quella miscela nel bene e nel male poteva nascere di tutto. Ma c'era un forte spirito di gruppo. Quando Schifano finì "al gabbio"

LA ROMA DEL PIPER

andarono a testimoniare per lui Giuseppe Ungaretti e Alberto Moravia. E quando Tano finì all'Ucciardone per aver preso un'auto non sua e averla guidata da Roma a Palermo, fu Renato Guttuso a tirarlo fuori dai guai».

CAREZZE E PUGNI

Dalla "miniera Amendola" escono a ciclo continuo volti, storie, aneddoti e nel materiale di scavo non mancano le gemme.

«Nel 1976 al Privé mi fu presentato Roberto Benigni», racconta. «Era arrivato da Prato con il principe Donato Sannini, suo sponsor. Aveva debuttato all'Albertino ed era così povero che la notte dormiva sulle poltrone in platea. Era carino e dalla tasca strappata della sua giacca sbucava sempre un libro. Aveva l'aria da intellettuale, piaceva molto. Era fidanzato con la figlia del corrispondente di *Le Monde*, ma era folle di Simona Izzo. Non dava tregua nemmeno a me. Mi supplicava: "Ti prego, mettimi almeno una fotina su *Novella 2000*"».

Memorabile anche una festa in onore di



LE MUSE MARINA E ANITA

Due muse dell'epoca: a destra, Marina Ripa di Meana (1941-2018) sui pattini. Sopra, Anita Pallenberg (1942-2017), ex di Mario Schifano, con Keith Richard dei Rolling Stones.



QUANDO DE NIRO MISE KO HELMUT BERGER

A sinistra, un trentenne Robert De Niro con la prima moglie Diahnne Abbott a Roma negli Anni 70 e sopra Helmut Berger (1944-2023), che arrivato brillo a una festa insultò l'attore americano e in risposta si prese una raffica di pugni. «Li separò Tano», dice Amendola.

Stefania Sandrelli finita in rissa: «Helmut Berger mezzo brillo, si fermò davanti al tavolo di Robert De Niro e disse: "Io grande attore di Visconti, tu m...". De Niro lo prese a pugni e Tano si mise di mezzo per evitare il peggio».

Una sera ad Antonella è toccato anche vedere il suo amore partire a razzo con con Patty Pravo: «Lei doveva cantare a Napoli», racconta, «e Tano che amava le auto sportive salì con lei in Porsche per accompagnarla al concerto. A Napoli lei aveva proposto un repertorio francese

e il pubblico l'aveva presa male. Tano era salito sul palco, l'aveva sollevata di peso, e prima che finisse male l'aveva caricata in macchina e riportata a Roma». A casa, tra Piper e pop art.

OG

Giuseppe Fumagalli
©RIPRODUZIONE RISERVATA